

In questo feudale collegio di Salernitano fu imposta da Tittoni la candidatura di Andrea Torre, corrispondente del «Corriere della Sera», e quei quattro o cinque appaltatori, che manipolano le elezioni per trarre vantaggio dagli eletti e sfruttare contro legge l'opera delle autorità provinciali e governative, plaudono al re traviolato che Giove si benignava di imporre loro e lo fecero eleggere a grande maggioranza di voti.

Lex deputato Barone Mazzotti, una vera e propria tarantula, fu consegnato agli onori del Senato, in premio della sua remissiva obbedienza agli ordini del Governatore.

Naturalmente, per quanto il Torre non avesse alcun valore personale, pure è tale la reverenza e il timore che la stampa impone a tutti i politici ed uomini di governo che fu facile al neo-deputato avere sobrie curve intorno, sa non per esecquio a lui, certo alla sua qualità di corrispondente romano del magno giornale Lombardo.

Ciò non bastando, è ancora vero il ricordo negli onesti della miseria intellettuale ed oratoria dell'on. Torre, che sa appena balbettare poche parole, raffazzonando idee altrui, quando ha dovuto discorrere alla Camera: ma i giornali riferirono il contrario (costume che d'altronde proprio dei giornali borghesi) e gli uomini d'affari del Salernitano ne furono ancora più lieti sperando ormai che il loro uomo diventasse ministro.

Chi s'è curato d'osservare che quest'uomo potente s'è solo curato d'interessi privati e di distribuire croci di cavaliere senza far nulla nel pubblico interesse?

Qualche via retabile s'è ottenuta per la legge nel Mezzogiorno che non è opera certa del Torre?

Intanto nel Collegio anche i voluti socialisti l'hanno accolto con marcia reale come un trionfatore.

Se non che, un giornale locale anticlericale (il «Farmende», diretto dal Dr. Luigi Alesi, dopo d'aver anche cantato assai male una vera e propria rivelazione, che solo per l'incoscienza di quei cittadini, non diventa un vero e proprio atto d'accusa).

Dopo d'aver riferito quel giornale che l'on. Torre tende a democratizzare (?) il collegio di modo che ogni cittadino ha bisogno di lui gli si rivolga direttamente, continua:

«Non dubitiamo che tale democratica istituzione sia sinceramente sentita dall'on. Torre. Dubitiamo piuttosto che gli possa vederla tradotta interamente in atto, senza che a ciò si dedichi decisamente. Poiché nei nostri paesi c'hi si tiene a non accreditare questo proposito nobilissimo e far ritenere invece che solo per uno mezzo si possa ottenere quel che si voglia...»

«C'è chi fa tanto di possedere il cuore di lui a segno da poter perciò dispensare protezioni o castighi e non disdegna dal mandare destituzioni d'impieghi ed altre vendite personali da spiegarsi per mezzo del Deputato cui egli è saldamente legato. C'è, infine, chi non ha rifiutato l'omaggio dell'oro in compenso del suo lavoro d'intercessione...»

Giungerà a radiare l'on. Torre tutto questo vergognoso sistema di cose?

Lo speriamo e ce lo auguriamo bel bene e per la dignità dei nostri concittadini.

Ora, a parte l'arretrata coscienza politica alimentata e suscitata dall'on. Torre, per cui il deputato o chi per esso fa credere che tutto ciò possa dalla società ottenere, noi domandiamo: è vero l'accusa? L'on. Torre ha saputo solamente o anche prima?

S'è liberato di quelle persone, a lui saldamente legate, che hanno commesso dei veri e propri delitti?

E c'è domandiamo la sicurezza che egli non sia un Casale coccolato.

Però ha intorno dei veri e propri d'Amelio.

È intanto, dopo queste accuse pubbliche che cosa fa il Procuratore del re di Vallo? Già bisognerebbe anzitutto sapere per quanti giorni in un mese è in residenza essendo abituale invertebrata di tutti i magistrati del mezzogiorno che possono facilmente venire a Napoli di starenza quasi sempre qua.

È domandiamo se sia lecito che un giornale denunci dei veri e propri delitti, che sono d'altronde la manifesta prova della delinquenza ed inquinata nostra vita politica, senza che la coscienza pubblica se ne commuova e sorga nelle autorità giudiziarie il bisogno almeno d'inchinare sulla verità e consistenza di tale accuse e di tali delitti.

Se d'altronde la magistratura non fosse speciale nel mezzogiorno prona agli uomini politici o politici, la nostra vita politica non sarebbe così misera ed abietta che un deputato, in preda di ministro, può impunemente passare per onesto, quando intorno a lui saldamente legato traiffano ogni genere di delinquenti, facendo poi dell'opera sua corrottrice presso i vari Ministri.

È da Nicoletta a De Martinis e Torre la storia politica del Salernitano, come del Mezzogiorno in genere, è sempre la stessa. Fino a quando?

ogni ideale economico, di altro ideale sociale, vi è qualche cosa che rassigura, nella sua immensa concezione ed è la scienza dell'igiene sociale, fatta per tutelare la vita di tutti...

Il discorso... sovrano, sarebbe continuato ancora, ancora, così splendidamente... ma siamo a Trinitapoli dove l'autorevole e benemerita commissione scende per un ultimo esame all'acqua dell'Ostano, destinata a dissetare i paesi affetti; ma io debbo proseguire per la mia speciale missione in altri paesi del Pog. iano.

È proseguendo, solo, penso con maggiore accoglimento e con intimo cordoglio e raccapriccio, a tutta questa immensa nostra Carella così sinistramente colpita dai flagelli di Dio e dai flagelli degli uomini.

**Giuseppe Tropeano**

# L'INGENTE VALORE DELLE CONCUSSIONI

## Un banchetto andato a male

La sera di domenica scorsa il vescovo tornava a Terno da una visita vescovile a Casanella. Quel buon monsignore si voleva fare un banchetto celebrato in casa dello arciprete Casanella, coll'intervento dell'anticlericale avv. Leonardo, e fu stato disturbato da un giornale che, niente di meno, metteva in dubbio la sincerità del miracolo di S. Gennaro.

Ma si è bene informato monsignore? Non sospetta egli che la ragione del disturbo della famiglia Leonardo era della denuncia contenuta nel medesimo giornale, (che era la Propaganda) ed in cui il Leonardo era sorpreso con lo lardo addosso di un favoreggiamento perpetrato a beneficio del direttore della segreteria provinciale di Caserta, Bartolomeo Scarpio?

## Verzillo se ne lava le mani

Sappiamo che l'ex deputato Verzillo ha scritto allo Scorpio ch'egli, essendosi rovinato per aver voluto ai tempi di Crispi salvare il deputato provinciale Rotondo, oggi non vuole completare la sua rovina con un altro salvataggio.

Tardi; egregio signor Verzillo, fà a ieri, pubblicamente vi siete reso maleavdore della onestà dello Scorpio, ed in difesa di lui, voi organizzate l' congiura per sopprimere l'interpellanza Zanfagna prima che l'interpellanza fosse svolta. Credo che se si ignorava che il vostro Rotondo, in vetrina, rispondendo all'interrogazione che gli rivolgeva un impiegato della provincia circa la sorte dell'interpellante Zanfagna, diceva ed altre cose orosciche ascoltavano: *Lo f. f.* Credo che s'ignori che il vostro presidente Nicoletti, parlando in treno col sig. De Nicola di Roccamonfina, dichiarava che s'era deciso di liberarsi del molestato vicino Zanfagna?

E credete che non si sappia che voi non sperate più nella rielezione a Sessa, che dubitate di poter mettere la candidatura amministrativa a Capua, e che perciò volentieri vi eravate fermato innanzi al miraggio d'una candidatura a Terno, prospettavate dal Leonardo e dallo Scorpio?

## I ripari L'aspetto della strada di Nola

Abbiamo appreso che la deputazione provinciale, mettendo nella sua lista deliberazione del 21 dicembre, circa l'appalto della strada di Nola, si ricorrea ai ripari, taciturno della ditta Migliacico, e concedendo quell'appalto all'operaio Capolongo.

È va bene. Adesso debbono dirci perché avevano presa prima una deliberazione in senso favorevole alla ditta Migliacico, della deliberazione segnata financo all'ordine del giorno del Consiglio per la ratifica. È evidente che questo cambiamento di scena è dovuto alle deliberazioni fatte nell'archivio della deputazione provinciale dell'avv. Zanfagna all'on. Della Pietra, che in quel fattaccio si celava una grossa parochia ed un vero scorzozzino.

## Cambiamento nell'ordine del giorno

Dannaziano da noi il giuochetto di seguire all'ordine del giorno prima l'interpellanza Leonardo e dopo quella Zanfagna, per poter disporre una incassata ad *usum delphini* e dichiarare assorbita questa ultima, i favoreggiatori smascherati sui ricorsi ai ripari, operando la trasposizione sull'ordine del giorno testé spedito ai consiglieri provinciali, nel quale è stata prima segnata l'interpellanza Zanfagna, e poi l'altro.

Vedremo il 27 corr. a quali escoziogiazioni ricorrono i colpiti, per non sottrarre il giuochetto allo Scorpio alla competenza dei giannizzeri loro.

## Le concussioni sono per valori ingenti

I briganti vanno obbiettoando che delle cifre da noi fornite risulterebbe lieve il valore delle sottrazioni che perpetra la segreteria. Senza considerare che noi abbiamo potuto fornire soltanto calcoli sopra una piccola percentuale degli affari delittuosi, e senza rilevare che la nostra rivelazione era grave sul sistema che scopreva.

Disimo un piccolo esempio degli ingenti valori che indebitamente sono entrati nelle tasche del signor Scorpio:

1° Per ogni giornata di scritturazione per le consegne stradali, si esigono abusivamente L. 5.00, anche quando si tratti di lavori per ottanta o cento lire. E siccome in media si fanno trecento consegne stradali al giorno, è chiaro che al signor L. 5.000 annue per questa burocrazia, la quale dura da sette anni. Dalle 10000 lire, sono indebitamente esatte, la metà, cioè 5200 lire sono andate allo Scorpio.

2° Per ogni certificato di pagamento alle imprese, arbitrariamente si esigono L. 5.00. E poiché vi è una media di oltre 400 di questi certificati all'anno, si deduce, se l'arbitrarietà non è un'opinione che lo Scorpio per sette anni ha intascato di parte sua lire 7000.

3° Per i lavori supplitivi che l'ufficio tecnico ordina agli appaltatori, basterebbe a dar vita alla stipulazione un atto di sottogestione regolarmente fatto. Lo Scorpio invece per ogni lavoro supplitivo orea un contratto *ex novo* e percepisce i diritti con altrettante specifiche nel modo che abbiamo detto. Questi ordini supplitivi di lavori sono innumerevoli e l'indebitamente esatto, di valore ingente, non può essere calcolato perché si stozze, come narrammo, l'inchiesta sull'archivio.

È si parli pure di dissidi fra l'ufficio tecnico e la segreteria: noi affermiamo che prima delle camere introdotte dallo Scorpio, nessun soldo veniva esatto su questi voluti diritti dall'ufficio tecnico.

## Al procuratore del Re

Il procuratore del re. Eppure noi abbiamo denunciato resti di azione pubblica. Che sia anch'egli preso dalla pietà! Anche a noi fa pena dover perseguire un uomo che dal fatto ammonta d'oro è costato a vivere è stato prima tratto all'apostasia, e poi al delitto. Ma non si ha dritta di esser pietosi quando sono in questione i pubblici

La battaglia della Scienza  
La battaglia che combatte la Scienza nelle Puglie è grandiosa, anche per le difficoltà insidiate in essa incontrata e superata.

Cessata l'epidemia questa battaglia lascia un trascinabile beneficio e durevole. La gente crederà da oggi molto più alla scienza e molto meno ai principi d'ignoranza che seminano gli speculatori volgari ed implacabili della vita umana.

L'esempio di questa scienza che con le sue armi e con le sue munizioni mobilissime, tanto diverse di quelle dei campi per la fuocitazione barbara degli uomini—viene qui a riaffermare il gran diritto alla vita, è esempio che lascerà traccia nell'anima della folla. È un esempio che dice, come, al di sopra di tutte le partigenerie politiche, di tutte le meschine vicende personali, al di sopra di

## La verità sul colera, sui medici e sulle popolazioni pugliesi

La verità è che il colera in Puglia è un serio, ma molti Pugliesi si sono preoccupati a modo loro della cosa.

Il torto maggiore è di moltissimi autorità locali, e di molti amministratori, è di quello che avrebbero dovuto, in tale circostanza, addimostrare altra energia, altro coraggio, altre attitudini, insomma. Lo punirei gravemente quelli che sono fuggiti. Capisco che la fuga dei vigliacchi spesso è dovuta; rimasti, in qualche luogo, i soli privati, questi hanno operato il miracolo.

Ma v'è che, la popolazione pugliese è buona, è buona, è buona.

Vi è che non è educata, perchè non si è pensato ad educarla. Vi è che manca il germe di quell'educazione igienica popolare che in tali circostanze dovrebbe essere la nostra sola grande forza di combattimento.

Circolare N. . . In questo periodo di epidemia restano assolutamente sospesi per tutti gli impieghi anche i permessi di urto! È proprio opportuno pigliar moglie in tempo di colera? Non è mai opportuno—aggiunge Poler — e, per ora, è inopportuno similmente.

Ha ragione!

Non credete, dunque, che in Puglia vi sia il terrore e la reazione?

Trovo a Noicattaro un fascio di lettere e telegrammi coi quali amici e colleghi, vorrebbero veder sospese le mie visite a scopo scientifico, in alcuni altri comuni delle tre provincie pugliesi!

La ragione addotta sono sempre le stesse. « Dovremmo anche a voi imporre alcuni giorni d'isolamento. Sappiamo che non vi conviene... » Ma io proseguo le mie abituali silenziose peregrinazioni. Supero delicatamente alcune barriere nella provincia di Lecce, per ritornare presto a Bari.

## Ravicini, Gostio, Druetti

Ah! il movimento nella stazione di Bari, all'arrivo dei diretti. Dov'è? Una festa continentale, clamorosa, gaia, quella stazione ferroviaria, dove tutta la buona gente suole riversarsi all'arrivo dei treni, come al più piacevole Kursaal della città!

Da un mese è desolata! Come son desolati i treni che l'attraversano.

Un crocchio di soldati, guardie, ferrovieri e gentiluomini esce da una sala, per avvicinarsi ad una vetrina.

Scorgo il simpatico bronzo viso del prof. Gostio prima, poi altri visi di autorità. È il comm. Ravicini, ispettore generale sanitario, il comm. Druetti, il cav. Troisi ecc. Sono tra loro, e tutti insieme occupiamo una scompartimento, mentre il treno s'avvia verso Foggia. Alla sinistra luce, fuori della tettoia ferroviaria, senza odori di erolina, calce, lisoforno, acido fenico, ecc.—l'illustre e ottimo Prof. Ravicini vuol generosamente battezzarmi « binomio, malaria-Tropeano »; « senza colera », soggiungo, tentando di aprire qualche conversazione, per me utile e pregevole!

Ma i giornali del mattino allora allora giungiti, cogli strilli di un rivenditore, minacciano di liquidare la mia impresa.

Io, intanto—mentre i grandi amici frugano tra le colonne dei fogli di Roma e di Napoli — penso appunto al magnifico boccone giornalistico che il fortunato scompartimento in quella traversata racchiudeva.

Sussurro al prof. Gostio la mia idea di una fotografia, senza ricordarmi di aver lasciato stavolta a Napoli la mia kodak. E resto disilluso.

Il popolo non è cattivo, è docile.

Molto più docile, più ubbidiente e meno saturo di pregiudizi e di superstizioni del nostro popolo napoletano.

Ma che volete se gli intellettuali del luogo non danno spesso nessunissimo esempio di civiltà, di coscienza, di coraggio?

Quante medici per filo, rimasti all'invito di visitare un coleroso a grande distanza dallo stesso?

Vi basti saper che in Puglia abbiamo dovuto servire, nel maggior numero di comuni, dei nostri medici per un possibile andamento nella lotta contro il colera.

Sidica quel che si dice. Vero è che la classe sanitaria pugliese, fatta le debite eccezioni, non ha risposto bene alle necessità della situazione. Sapete che in Puglia non abbiamo un collega che faccia le autopsie?

La autopsia a Bari le han fatte sempre Gostio e i suoi. Capite?

La colpa è di nessuno!

È che manca quell'educazione necessaria per poter fare affidamento sugli elementi locali. Questi poveri medici, tornati in paese non sanno più di infezioni e di disinfezioni?

Ed è naturale che abbiano paura delle une e che ignorino le pratiche delle altre, se nessuno si è preoccupato di ricordare loro tutto ciò.

## Cattedre ambulanti

Io sono d'opinione che sia urgente impiantare nel mezzogiorno d'Italia una organizzazione d'insegnamento per i medici, per le autorità e per la popolazione.

La igiene d'è sempre insegnata quaggiù ai medici ed alle popolazioni.

Bisogna creare la coscienza igienica. Pensare di orarla con le sole pubblicazioni, è vano. Vano pensare ai corsi universitari dei grandi centri. I poveri medici locali non possono muoversi, giacchè essi giunti in paese non possono comprare molti libri; questa è la verità, cruda verità. È necessario perciò portare ai loro domicilio la cultura.

Se non si farà questo, il mezzogiorno sarà sempre — come lo è — una terrificante regione che deve enormemente preoccupare per tutte le epidemie.

Come ingaggiare qui una lotta del genere senza alcun favore popolare? Anzi con l'avversione di tutti?

L'unico aiuto a noi è venuto dalle locali organizzazioni economiche e politiche.

È inconfutabile che la seminagione delle buone idee politiche abbia prodotto in Puglia una certa qual coscienza in certe masse, le quali sono le sole a sentire certi doveri — insieme coi sentimenti di rettitudine e di giustizia e di coraggio davvero ammirabili.

È inconfutabile che i lavoratori di Trani abbiano inteso e compreso il dovere della lotta. Così i lavoratori di Cerignola, i quali hanno spontaneamente biancheggiato quelle proprie mani le proprie case a dispetto di certi signori che le hanno lasciate luride! Altrettanto dove dirsi di altri centri delle Puglie dove vi sono, organizzazioni economiche. Queste sono sempre rimaste al loro posto, oprando, consigliando, esortando combattendo energicamente.

La buona idea porta porta civiltà. Chi oserbbe negare? E porta igiene! Ecco che la scienza trova ausilio nella economia.

ha saputo circoscrivere e reprimere—aiutato e guidato dai competenti—tutti i casi d'infezione.

I signori, i vigliacchi di Trani, sono fuggiti ed è stato un bene. Rimasti i forti, hanno salvato il paese.

Gostio ha parlato con eccezionale entusiasmo!

## Viva Trani!

Quell'uomo non è solito a parlare così: Viva Trani, adunque! Cice, viva il proletariato di Trani!

È sempre raro, se non unico nella storia delle epidemie coleriche: nel giorno in cui la mortalità per colera raggiunge in questa città la triste cifra di trenta e più decessi al giorno, il popolo — partiti c'erano i vigliacchi della città —, anziché sconfortarsi, si accanisce nella lotta e questo accanimento, fatto di concorso spontaneo, coraggioso, instancabile, entusiastico, in ogni opera di disinfezione, di repressione, d'igiene, ecc. etc. produce questo mirabile e commovente effetto: da trenta i morti scendono, nel giorno seguente, a dieci, e dopo quattro giorni non si sono veri fiati che tre casi: al quinto giorno nessun caso più. L'epidemia viene stronzata. La città, che pareva destinata a sparire, si salva per volontà e per coraggio popolare.

Insegnò questo magnifico esempio che cosa valga il coraggio della folla in queste circostanze, perchè nasce la convinzione sui molteplici, gravi danni che procura invece la paura e l'incertitudine di questa folla, così com'è accaduto in qualche altro centro delle Puglie, così come starebbe per accadere a Napoli!

A Napoli il colera è stato prima creato da due fattori: dalli stupido terrore della popolazione e dall'interesse dei lontani a disereditare il nostro paese! Oggi viene ucciso!

Ed da c'è sta derivando una crisi economica, quasi irreparabile.

Credete voi, professore al colera di Napoli?

— Ho ragione di credere che le notizie di tutta la stampa ormai, siano esatte ed allora non deve parlarsi di colera precisamente....

In questi momenti dovunque si ha l'istinto brutale dell'esagerazione.

Anche per le Puglie si è molto esagerato.

Ma qui abbiamo avuto colera sul serio e non avremmo potuto fare a meno di precisare subito il vero stato dei fatti.

Perchè qui abbiamo compiuto questo atto di verità ci hanno accusati di essere venuti meno all'amor patrio!

— Cioè?

## L'amor patrio?

Già. Non avremmo dovuto render pubblica la nostra diagnosi, intorno all'infezione del nostro paese, per non disturbare gli interessi economici del paese!

Noi sappiamo che tali interessi sono stati davvero disturbati; ma, ma come fare?

Noi abbiamo fatto il nostro dovere!

In Puglia il colera ha mistuto vittime! Non era cosa da nascondere.

E come nascondere? E come nascondere, reprimere così sollecitamente l'infezione?

— Ma, credete, Professore, che sia già repressa l'infezione?

— Repressa abbastanza! Non abbiamo, ormai, che qualche caso. Intenderete: di lavoro ne avremo fino a tutto ottobre, ma l'epidemia può dirsi spenta!

Auguriamoci che non vi sia in nessun luogo, alcuna recidivanza e le Puglie avranno attraversato meno male anche questo guaio!

— Potava capitare peggio!

— Altro che peggio!

— Resta la crisi economica, ma la scienza, per ora, non sa riparare a questo. A questo riparo ai milioni, e le buone leggi, siamo d'accordo.

L'amor patrio dei governanti dovrebbe svolgersi appunto con queste leggi e con questi milioni — soggiungo — mentre il treno arriva a Bari, fischando, fischando.

Qui a Gostio non chiedono il certificato!

E andiamo così indisturbati a visitare i padiglioni Docker, giacenti sulla palafitta nel porto della città. In uno di essi vi sono due soli sospetti, che chiedono da mangiarci sempre! Nell'altro v'è racchiusa la casa di Gostio e dei suoi conduttori!

Ecco come vivono i batteriologi! A perfetto contatto cogli infermi!

— Come quella di Napoli. Tale e quale! Gli stessi casi sospetti! Lo stesso allarme, nella popolazione le stesse misure igieniche, come li, la igiene lo permette. Insomma v'è molta somiglianza di stato morale tra i due centri meridionali! Questo ho concluso salutano il Professore e partendo per Noicattaro.

## Alle porte di Bari

Noicattaro sta a pochissimi chilometri da Bari. V'è una mezza sommosa popolare per l'arrivo dell'arciprete da Napoli. Bell'arciprete, con due graziose nipoti! Il proposito della folla è ferreo! L'arciprete con le nipoti, provenienti da Napoli, ad ogni costo, devono andare al lazaretto! Guai alle autorità se non faranno giustizia! E' da tre giorni che la folla piantona la piccola, simpatica stazione della Bari-Loocorotondo. I carabinieri, i vettori ambulanti, i giardinieri, tutta questa buona, brava gente che ha trovato le porte chiuse nella provincia per lo smercio delle proprie mercanzie, chiede giustizia... sull'arciprete e sulle quasi nipoti!.. Tento persuadere il Consiglio comunale ed i medici locali—in comitato permanente, in permanente funzione, nell'ufficio di polizia urbana a piantarono nell'ufficio — avvolto di penombra e di terrore—persuadere tutti che Napoli sia immune, ecc. etc., ma l'effetto raggiunto non è lusinghiero per la nostra città fatta sempre di sporcizia, di camorra, di misteri, oggi più sospetta, più pericolosa, più misteriosa! Questa è l'opinione — oh quanto giustificata! — dei cari amici lontani, che, pur senza acqua, pur senza grandi profezioni, pur senza leggi speciali, pur senza alta autorità scientifica e legislativa, ha mirabili locali d'isolamento, che Napoli non ha, ha pronto un lazaretto e non indecente e pauroso, come quello di Napoli — ha vie pulitissime, ha mercati controllati, ad ogni minuto, — o anime elette di Divella, Positano, Masera, Storni! — ed ha tutta un'organizzazione di vigilanza igienico-sanitaria che aggiunge molto onore alla città del S. sanatorio Antimalarico Pugliese, dove io — da affetto direttore — vado a cullarmi, tra gli ammalati allegri e le suore ridenti!

Ma nella stazione langue un'anima giovanissima ed irresistibile. Altro che irresistibile! Dovrebbe — questo povero ope stazione — recarsi, per un sol giorno, a Conversano, per celebrare le sue nozze ed il Direttore della Ferrovia — quello squisito e furibondo cav. Polese — non può concedere questo permesso e egli è così causa involontaria di un primo orrore matrimoniale!

— Che c'entra il colera?

— C'entra più di tutte le altre cose! E il capo-stazione lo sa!

Ma il treno non corre troppo, per le riparazioni sulla linea, per l'alluvione ultima, per la condotta dell'Ostano, che fiancheggiava il binario. Fino male; permettiamo il ritardo di un'ora, fino a Trinitapoli!

Eccoci a Barletta.

Il dott. Ciccarelli viene a dare ordini alle

grandi commercianti milanesi, intenzionati di trattare affari per milioni di lire!

Immaginare che a Bari non entra un contadino della provincia senza essere ferocemente vessato alle porte della città.

Di risposta, i sindaci di tutti i comuni della provincia ordinano inaudita reazione contro tutti i baresi!

Un baross non entra più in un comune della provincia, se non debitamente fornito di documenti, seguito da guardie, disinfettato e... bollato d'improprie e maledizioni!

— A Bari avete il colera e voi impedite a noi l'entrata! Siete voi che dovete tornare indietro; che non dovete disseminare la morte nella provincia! Di questi e simili discorsi si fanno in tutte le stazioni ferroviarie, in ogni via di entrata e di uscita, in ogni barriera di città, di paese, di villaggio, di borgata, di masseria! Oh signora cosa? Significa terrore e miseria il colera non è stato grave! Un migliaio di morti? questa è la statistica vera—non è troppo, per una epidemia colerica. Ma sta seguendo nelle Puglie una epidemia assai, assai più grave; l'epidemia della fame, resa più intensa e più rapida, oltre che da quelle condizioni e ragioni d'indole generale, ormai notorie, da questa meschina ferrea persecuzione tra i cittadini dei diversi paesi, da questa guerra civile, che avrebbe—ahimè! lo scopo di tutelare la salute pubblica. E invece, la precipita alla disperazione, alla crisi morale ed economica, irreparabile!

Intorreato ogni commercio con Napoli; tagliate le comunicazioni con tutti gli altri centri d'Italia, chiuso di fatto il porto di Bari, elevate barriere insormontabili in ogni angolo di terra pugliese, mentre il colera è quasi spento, divampa, per triste volontà di popolo, per errore banale delle amministrazioni locali; per la vigliaccheria dei ricchi—insomma—per l'ignoranza dei poveri—divampa, in modo straziante, la fame, cui non potrà mettere riparo così sollecito, come contro il colera, la scienza moderna e la moderna legislazione.

La lieve epidemia colerica è valse in Puglia a riancodere tutti i profondi ed invariati mali che oggi richiedono una riparazione sollecita.

Malanni morali, malanni igienico-sanitari, malanni economici, malanni politici!

Non è possibile sperare più che le piaghe pugliesi, scoperte dal colera, possano essere subito rimarginate a scopo provvisorio! Così come in altre infinite circostanze, per altri infiniti eventi colera-simili: crisi agrarie, inondazioni, terremoti, grandinate, ecc. etc., scandali politico-amministrativi, ecc. Il colera ha messo il quesito sul problema pugliese, e cioè, sul problema meridionale, in termini molto netti, molto decisivi.

Si tratta che vi sono parecchie centinaia di migliaia di contadini che non hanno come sfamarsi! Contadini, che non chiedono più l'elemosina dei sussidi; ma che vogliono il lavoro!

Si tratta che questa sventura del colera ha rivelato, come nessuna altra sventura, le condizioni della classe dominante e della classe dei piccoli borghesi e dei così detti intellettuali, in completo sfacelo.

Si tratta che, in questa circostanza, è avvenuta l'affermazione più imponente—come in nessuna agitazione di classe—della forza dei contadini pugliesi: come forza benefica, come forza malefica, come forza di progresso, come forza di regresso, come forza morale, come forza materiale, come ragione di oscurantismo, come ragione di civiltà, come ragione di studio, di preoccupazione, di allarme e così via, così via, a secondo come si voglia riguardare, così da chi, questo proletariato pugliese, così abbattuto, così utile, così ignorante, così produttivo, così vessato, così stanco, così innumerevole, così forte, così fiero!

Non basta tutto ciò per la politica italiana?

Non basta questo insegnamento?

Io so che qualche mente quadra, in degna veste di alta autorità, perlustrando le Puglie di questi tempi, ha riportate impressioni che confermano pienamente il nostro vecchio convincimento!

Mentre il treno corre, corre, la mente si apre di più e i pensieri corrono velocissimi. Le rapide battute delle ruote sui raccordi del binario e il movimento atletico delle vetture, sono un forte stimolo alla buona produzione intellettuale! Certe autorità, nelle rapide traversate quotidiane sui luoghi della sventura, a contatto della sventura, hanno inteso e compreso le impellenti necessità del popolo meridionale. Ora le buone idee germogliano a Roma!

## Alla stazione di Barletta

Ma non vi è questa speranza nel core dei Pugliesi?

Quando il treno si ferma alla stazione di Barletta, vedo Leonardo Piazzolla che mi spalanca le braccia, in atto di desolazione per rispondere al mio caldo saluto.

— Vedi — mi dice — il bollettino odierno porta un morto! E mi mostra un pezzo di carta appiccicato vicino una lavagna. E' il bollettino ufficiale esposto ai passeggeri, quasi per un invito alla fermata. Ma nessuno scende, nessuno! E Piazzolla continua così: Il colera se n'è andato! Ma la miseria ci tornerà per un anno almeno. Qui a Barletta ventimila contadini soffrono la fame. Se sapessi come vive ora questa gente! E ad Andria, ed a Corato a Trinitapoli e a S. Ferdinando? e in tutte le Puglie?

— Vengono i lavori dello Stato?

— Ma quando, ma come, ma dove?

— L'epidemia si riacconderà! V'è troppo esaurimento organico, troppa sporcizia, troppa agglomerazione. L'acqua manca, il pane manca, il lavoro manca e v'è un ambiente che ti fa morire di asfissia! Barletta ospita ventimila bestie da soma, che dimorano nelle stesse case dei contadini!

Altrettante ne ospita Andria nelle stesse condizioni, altrettante Foggia — ho sopraggiunto. Altrettante Cerignola. E tutti i paesi sono un cumulo di stalle e di letame.

— Come andrà via un'epidemia colerica? Il treno si muove.

## Una traversata con Gostio

Chi darà la risposta a Piazzolla?

Se fosse venuto con me l'avrebbe data personalmente l'illustre Professore ed amico Bartolomeo Gostio.

A Trani, infatti, sale il professore. Chiedo notizie di questa città. Sono ottime. La infezione è completamente finita. Giacciono ancora al lazaretto convalescenti ventiquattro individui, dei quali otto completamente guariti e che saranno a quest'ora anch'essi alle loro case, gli altri sedici ancora in convalescenza.

Le norme nei lazaretti delle Puglie, mi riferisce il grande batteriologo, sono queste: allora vien dichiarato guarito un individuo quando cinque esami consecutivi delle feci hanno dato esito negativo.

Nella convalescenza gli infermi ospitano la virgola, ma mangiano bevono, riposano tranquillamente, non soffrono dolori di sorta ed hanno vivissimo desiderio di tornare alle proprie occupazioni, come ad una vita nuova che è quella che dona, colle sue amarezze, le grandi gioie!

Evidentemente nessuno resta entusiasta delle porte del paradiso! Il specie quando si dovrebbe arrivare ad esse a traverso il colera.

A Trani, dunque, nessun caso nuovo da molti giorni. Morio, non tanto delle autorità, ma del popolo. Di quel popolo che è rimasto, del popolo lavoratore che ha saputo imporre le più rigide norme d'igiene, che

## PER F. FERRER

La Federazione internazionale dei liberi pensatori ha diramata alle associazioni politiche-economiche-anticlericali, ed alle Società del L. P., la seguente circolare:

« Il sangue copioso caduto dalle ferite barbaramente aperte sul corpo di Francisco Ferrer ha fatto germogliare, sull'arido terreno del conservatorismo clericale, della Spagna, un primissimo fiore, il fiore della libertà. Infatti dopo la data nei secoli memoranda — un soffio di vita nuova è sprizzato via il governo, su cui gravava la triste responsabilità di una politica medioevale e sulle rovine si sono gettato superbiamente — le basi di una politica giovane e arida.

« L'eco dei canti di vittoria della Nazione amica — che guadagna rapidamente e sicuramente l'avvenire — giunge particolareggiato lieto a noi italiani, che ci sentiamo orgogliosi di avere non indegnamente contribuito all'improvviso riavveglio della Spagna con una alta civile solenne protesta contro l'inguria che la Spagna clericale lanciava a tutto il mondo con la fuociazione di Ferrer. L'eco dei canti di vittoria della Nazione amica giunge molto a proposito a noi ora per spronarci a preparare nel primo anniversario della morte gloriosa di Francisco Ferrer — una dimostrazione nazionale che sia degna dell'Uomo che dobbiamo innalzare agli onori della nostra immortale venerazione — che sia degna di quella che l'Italia anticlericale ha, nel Febbraio scorso, con ammirabile grandiosità, fatta per commemorare un'altra data ed un altro Martire dell'idea Giordano Bruno.

« Quindi le Organizzazioni politiche ed economiche della democrazia italiana si riuniscono in ciascun Comune in un sol fascio e per il 13 ottobre prossimo convocano il popolo a oimnia per commemorare la vittima dell'intransigenza clericale, e per fare ancora una volta vibrare gli animi colti e patri di vita novella scesa da pregiudizi e da imposture. Sarà una nuova battaglia di trappesa e combattuta.

« E se la battaglia sarà — come speriamo — anche vinta, una data gloriosa di più incidremo nella Storia. Un caro ricordo scoloriranno nel cuore e nella memoria.

## PER il 50.° del 1.° ottobre 1860

Nella riunione della Commissione Esecutiva del Comitato Popolare tenutasi in S. Maria C. V. il 20 corr. mese, fu votato un violento ordine del giorno di protesta che conchiude così:

« Delibera, di protestare contro il decreto del prefetto — che va interpretato solo come un modo salva-ritirata del comitato ufficiale — e di rimandare al giorno 30 ottobre prossimo la solenne commemorazione che la Democrazia d'Italia farà della gesta gloriosa d'un popolo in armi sulle sponde del Volturno.

## Frodi e corruzioni per l'elezione di Marigliano

## La spudoratezza di Filippo Testa

Una elaborata memoria contro l'elezione del losco binomio Montagna-Nicoletta è stata distribuita ai consiglieri.

Nella prossima seduta si discuterà questa scandalosa elezione per cui vi furono frodi, violazioni di legge e corruzioni su larga scala. Ragioni di spazio ci vietano di occupare lungamente.

Filippo Testa, il nuovo delinquente acquistato dalla maggioranza, nonché il moralista del Circolo artistico sarà il difensore del famigerato Cicco Montagna e del fallito Nicoletta. Egli, come appariva evidente nell'ultima seduta, obbedisce ai cenni del maruolo delle banche.

## PICCOLA POSTA

S. Lucido — G. G. — Fateci sapere prima per quale condanna il vostro raccomandato è fuggito recentemente in Svizzera.